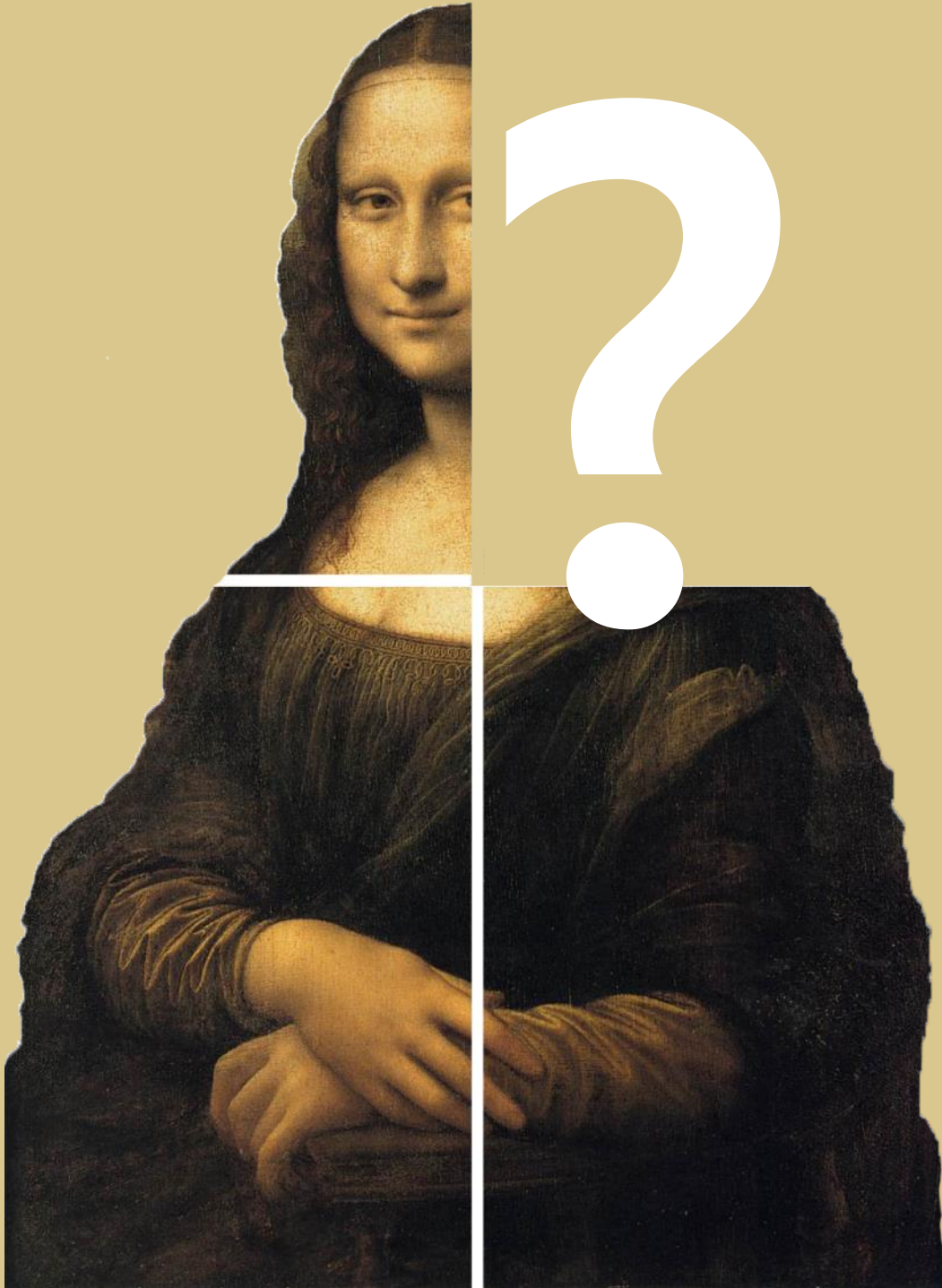


**CIRILLO**

Gennaio 2014

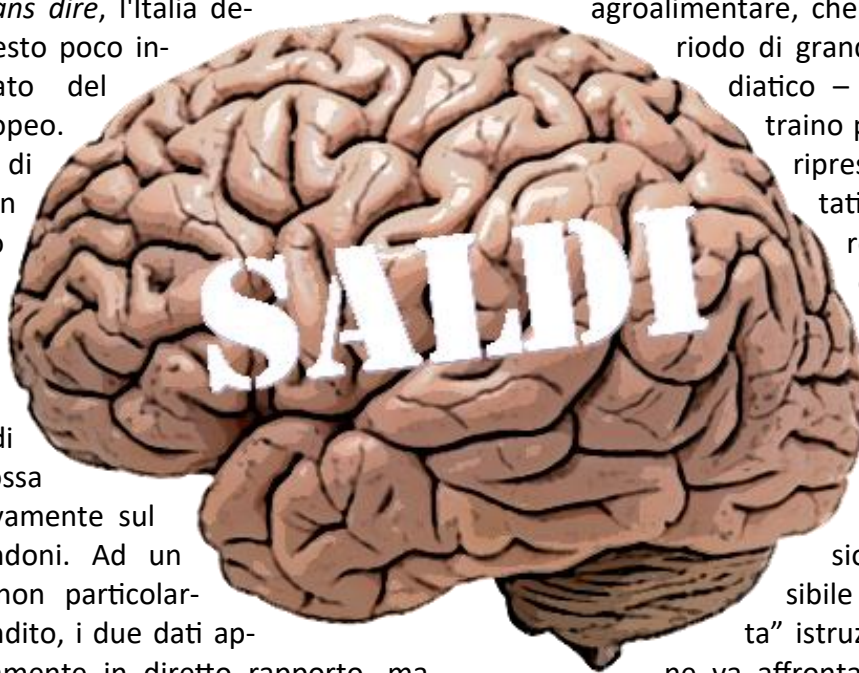
Numero 8

Webzine



# Disoccupazione intellettuale

Il 14 gennaio 2014 *La Repubblica* ha pubblicato il dato statistico relativo all'aumento del numero di alunni bocciati, frequentanti le scuole superiori, relativo all'anno scolastico 2012/2013. Il dato riporta un incremento di bocciature dello 0,2% - percentuale certo non alta - ma che si contrappone a una costante tendenza al ribasso registratasi negli anni immediatamente precedenti. Salvo Intravaia (link:<http://www.repubblica.it/scuola/2014/01/14/news/scuola-2013-aumentano-i-bocciati-anche-se-di-poco-75862611/?ref=HREC1-13>) mette in diretto collegamento l'aumento della percentuale di bocciati con l'allarmante dato della dispersione scolastica: *ça va sans dire*, l'Italia detiene anche questo poco invidiabile primato del contesto europeo. La riflessione di Intravaia pone in diretto rapporto i due dati, esprimendo la preoccupazione che la lieve inversione di tendenza possa incidere negativamente sul tasso di abbandoni. Ad un esame, forse, non particolarmente approfondito, i due dati appaiono effettivamente in diretto rapporto, ma c'è da chiedersi allora come mai il dato relativo agli abbandoni sia risultato preoccupante pur in concomitanza con una diminuzione della bocciature: non si tratta, dunque, di due grandezze inversamente proporzionali e, comunque, come in tutte le problematiche relative al mondo della scuola, ogni singola questione porta con sé una complessa rete di interrelazioni con altre problematiche. Appare, dunque, riduttivo porre la questione - come fa il pur bravo giornalista "scolastico" di *Repubblica* - nei termini del secco aut-aut "Alunni più sfaticati o scuola meno efficiente?"; il problema presenta molte più sfaccettature e riguarda la selettività della scuola e i criteri docimologici ad essa riferibili. Il nostro Paese è caratterizzato da un alto livello di disoccupazione intellettuale: i lavori manuali quali quelli del settore di falegnameria o carpenteria sono appannaggio, in maggioranza, di stranieri, ed esiste un'alta richiesta in tali settori che è,



però, fra le più disattese. Una scuola meno selettiva può aiutare a risolvere questa situazione? Sembra di no: occorre forse ripensare al concetto di selettività scolastica, inteso non come "innalzamento (o abbassamento) di soglie di difficoltà", ma come selezione ed autoselezione degli utenti verso ambiti lavorativi più congeniali, al di là di arroccamenti di principio sulla raggiungibilità, da parte di tutti, dei livelli più elevati. Ciò è detto assolutamente non per veicolare nuovi classismi, ma per rivalutare conoscenze tecniche e pratiche che fanno parte a pieno titolo del patrimonio culturale italiano e che non devono assolutamente andare perse: le cosiddette "eccellenze" - vengono in mente quelle del settore agroalimentare, che attraversano un periodo di grande rilievo anche mediatico - sono un necessario traino per la tanto sospirata ripresa. In passato, i tentativi di introdurre o reintrodurre quelle che una volta si chiamavano "scuole di avviamento al lavoro" hanno generato forti polemiche, il che è comprensibile nell'ottica dell'estensione, quanto più possibile ampia, della "più alta" istruzione; ma la questione va affrontata con un maggiore pragmatismo. I risultati dell'indagine *Pisa* (Programme for International Student Assessment) promossa dall'Ocse mostrano livelli preoccupanti di competenza degli studenti italiani quindicenni e collocano il nostro Paese al di sotto dei valori medi dei 30 paesi Ocse, anche se va detto che esistono segnali più confortanti nell'ambito del recupero delle competenze matematiche. La scuola ha, dunque, il compito di non abdicare alla propria funzione di fornire istruzione di elevata qualità e, di conseguenza - non certo in contrapposizione - di fornire i mezzi per una buona qualità della vita, perché è di questo che si tratta, anche a chi sceglie di sviluppare competenze non propriamente "intellettuali". L'abilità immediatamente spendibile non può e non deve, cioè, prescindere dalla possibilità di padroneggiare ben più che un semplice segmento produttivo, e tale abilità può essere fornita solo da una scuola all'altezza dei propri compiti. (prof.ssa Rossella Oliva)



# LO SCRITTORE DIMENTICATO

**Non ci può** sorprendere il fatto che tra tanti uomini illustri, che il nostro Liceo ha avuto il privilegio di annoverare tra i suoi docenti, vi sia anche un grande scrittore di romanzi e opere teatrali, Francesco Mastriani. A partire dall'anno scolastico 1874/75, durante il quale lo scrittore partenopeo portò a termine l'opera sua più riuscita, "I misteri di Napoli".

In un tempo in cui non era possibile vivere di letteratura e mancavano editori e pubblico, è facile immaginare il Mastriani tra i banchi di scuola, "costretto" ad accettare l'incarico fisso dell'insegnamento e contemporaneamente intento a continuare la fervida attività di scrittore. Già da giovane, aveva manifestato più volte il desiderio di dedicarsi totalmente alla scrittura rinunciando all'incarico alla Dogana prima e all'impiego presso la Società Industriale partenopea, subito dopo la morte del padre. Sembra che lo scrittore trovasse inconciliabili gli impieghi che lo costringevano tante ore lontano dalla sua scrittura, mentre non poteva certo rifiutare lezioni private e incarichi presso giornali. La sua vena letteraria fu un fiume in piena, destinato a strabordare continuamente in creazioni letterarie e scenografiche, un "forzato della penna" come è stato definito, autore di centoquattordici romanzi in quarantatre anni, dal 1848 al 1891.

Ma chi fu realmente Francesco Mastriani? Celebre per il romanzo "La cieca di Sorrento" che, fino a qualche decennio fa, si leggeva a scuola come testo curricolare, fu un appendicista, cioè uno scrittore di testi a puntate per giornali e riviste dell'epoca. Anche il suo capolavoro, "La cieca di Sorrento" apparve pubblicato a dispense nelle appendici dell'*Omnibus*, periodico politico-letterario napoletano dell'epoca, poi pubblicato in volume e rappresentato in teatro con grande successo. Si tratta di un romanzo che consiglio a tutti (soprattutto ai miei alunni di IIID che con grande pazienza hanno letto, lo scorso anno, un altro voluminoso romanzo del Mastriani, *I Vermi*. Infatti, l'opera, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe da un appendicista, quale fu il Mastriani, è capace di sorprendere e di avvincere, grazie



ad alcuni espedienti letterari impiegati. Tra questi, la ricerca continua della suspense, che tiene il fiato sospeso fino al colpo di scena e l'ambientazione caratterizzata da descrizioni tanto realistiche della città di Napoli, da far meritare al Mastriani la definizione di "precursore del Verismo". Ebbene questo grande scrittore fu un professore del nostro Liceo proprio a partire dall'anno scolastico 1874.

Proviamo ad immaginarlo mentre passeggia all'interno delle nostre aule, magari nei corridoi, durante lo spacco tra una lezione e l'altra. Siamo a settembre quando viene nominato in qualità di docente-supplente di lettere e viene accolto dal preside che lo accompagna in una delle sue classi. Sembra distratto e trasognato, ogni tanto parla tra sé o meglio si rivolge ad interlocutori immaginari. Sono i personaggi delle sue opere che lo seguono ovunque: il "verme", cioè il "camorrista" che si arricchisce illecitamente compiendo violenze e soprusi ai danni dei più deboli, il buon padre di famiglia che fatica a rimanere onesto per sbarcare il lunario per la sua numerosa famiglia, la

bella sedotta e abbandonata che la sorte salva grazie alla sua innocenza. Gli adii, le fughe, le sparizioni e i ritrovamenti fanno qua e là capolino e, contemporaneamente, appaiono nero su bianco nel momento in cui vengono immaginate dal nostro professore per poi ritornare nei suoi sogni, per farsi, poi, rimpastare ulteriormente con le vicende della realtà di tutti i giorni. Mentre varca la soglia del nostro istituto, in piazza Cirillo, lo scrittore si guarda intorno e fissa negli occhi tutti quelli che incontra, in particolare i suoi alunni, quasi a volerne carpire le peculiarità fisiognomiche, per trovare nuovi spunti e nuove avventure per la fiumana dei suoi racconti. Eccolo entrare in IV A: gli alunni si alzano in piedi, impettiti e ben pettinati. Non tutti sapevano di trovarsi di fronte ad un grande scrittore, "lo Zola made in Italy", il precursore del Naturalismo francese e del Verismo italiano. Piccolo di statura, calvo, con barba e baffi alla Napoleone III, indossava un vecchio vestito nero e un gilè bianco, con una bocchetta di inchiostro sempre in tasca, pronta per essere usata in ogni momento, per non perdere



l'estro creativo che non lo abbandonava mai. Immaginiamo che gli alunni lo guardassero con simpatica curiosità, meravigliandosi di trovare un professore così diverso dagli altri: così vivace e pieno di foga giovanile, in un'età (55 anni) che da un bel pezzo aveva dato addio alla primavera della vita. Parlava rapido e concitato, gesticolava e accompagnava con l'espressione degli occhi il significato delle parole. Scriveva di continuo, come ci racconta un suo contemporaneo, famoso scrittore e giornalista napoletano, Federico Verdinois, il quale non ha espresso un giudizio totalmente positivo sulla sua opera letteraria. La motivazione risiederebbe nel fatto che il Mastriani era costretto per ragioni economiche a proporre più romanzi per più giornali, a seguirne le vicende a puntate. Era propriamente un appendicista cioè uno scrittore a cui era riservata l'appendice del giornale su cui pubblicava a dispense le sue opere: i suoi eroi e le sue eroine si muovevano sulla scena a suo piacimento, ne venivano illustrati i moti dell'animo e le rispettive vicende senza che si confondessero mai. Era spinto, infatti, dalla necessità di non chiudere i suoi romanzi per tirare a scrivere più a lungo e prolungare il contratto di scrittura il più possibile con i vari direttori di giornali. Costretto ad accettare condizioni non larghe di pagamento per sostenere la sua famiglia, i suoi numerosi figli che immaginiamo gli costassero tanto denaro e una parte dell'anima, si abbandonò ad una produzione "selvaggia", poco curata formalmente e ripetitiva. I suoi racconti, però appassionavano soprattutto la gente minuta che trovava tra i protagonisti personaggi della propria classe. In altre condizioni di vita e in un altro paese (penso alla Francia di Emile Zola), l'autore avrebbe avuto quel successo che non gli spettò in vita e neppure dopo la morte, data la scarsità di studi a lui riservata. (Prof.ssa Maria Buonocore)



## Ipotesi

*“Amanti, poeti, sognatori vanno a morire ai suoi piedi. Né la disperazione, né la morte cancelleranno dalla sua bocca beffarda il sorriso affascinante ed implacabile che promette rapimento e nega la felicità”* (Charles Clement, Michel Ange 1861)

La Gioconda, è senza dubbio l'opera più famosa al mondo. Da alcuni critici è considerata la più ermetica del repertorio di Leonardo da Vinci. È l'opera sulla quale si è scritto di più, a volte in maniera appropriata, a volte dissacrando il capolavoro. In ogni caso nessuna opera al mondo ha fatto registrare, in maniera diretta o dalle stampe, un maggior numero di ore trascorse di ammirazione, studio, osservazione, rivisitazione perfino trasformazione dell'immagine. Avvolge l'opera un mistero che Leonardo ha portato con sé nella tomba. Il mistero non si limita solo alla figura non identificata o al sentimento espresso o più in generale al significato dell'opera che già di per sé costituisce un vero rompicapo, ma si estende anche al paesaggio.

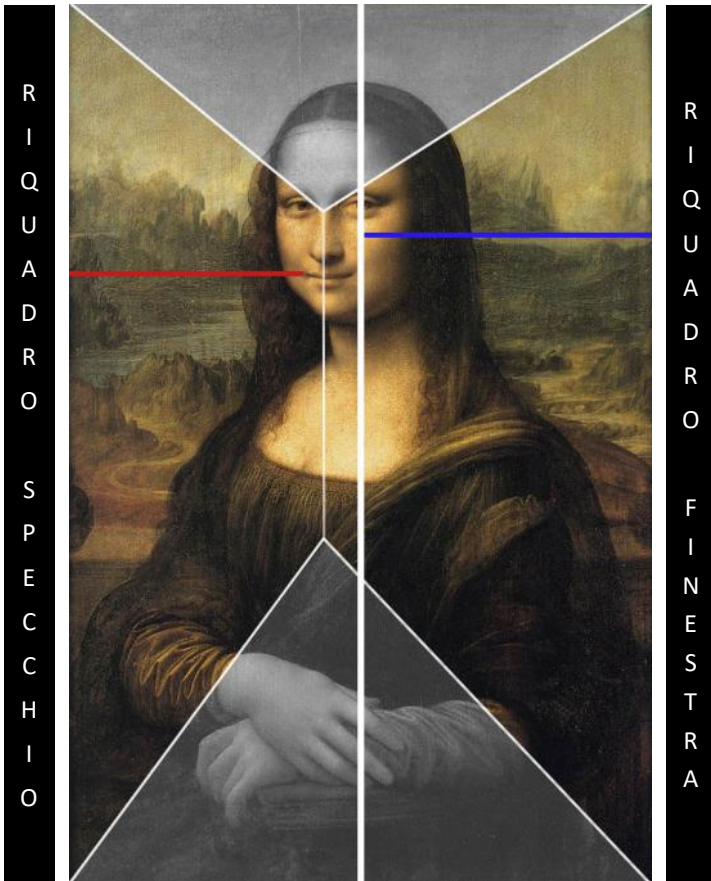


Guardando l'opera, infatti, si può osservare che lo sfondo sembrerebbe scaturito da più punti di vista: la linea d'orizzonte della parte sinistra è posta più in basso rispetto a quella destra. Secondo i critici d'arte i due paesaggi sono scorci diversi, eseguiti in tempi diversi. Ipotesi molto probabile perché era consuetudine di Leonardo intervenire più volte sulla stessa opera a distanza di molto tempo fino a modificare il già fatto.



Interessante l'ipotesi espressa da Giuseppe Tana, che con il suo occhio esercitato di pittore, sostiene che si potrebbe trattare anche dello stesso paesaggio: parte osservato direttamente e parte riflesso da uno specchio posizionato da Leonardo per ampliare la veduta (vedi a lato la bellissima ricostruzione ipotetica disegnata da Giuseppe Tana e rielaborata dal Prof. Cicchetti). Lo specchio, quindi, non avrebbe conservato nell'immagine riflessa la continuità della linea d'orizzonte del paesaggio reale, perché posizionato non perfettamente verticale. Quindi tra l'immagine riflessa e quella reale vi è uno scarto evidente nell'opera, lasciato dall'imprevedibile Leonardo da Vinci.



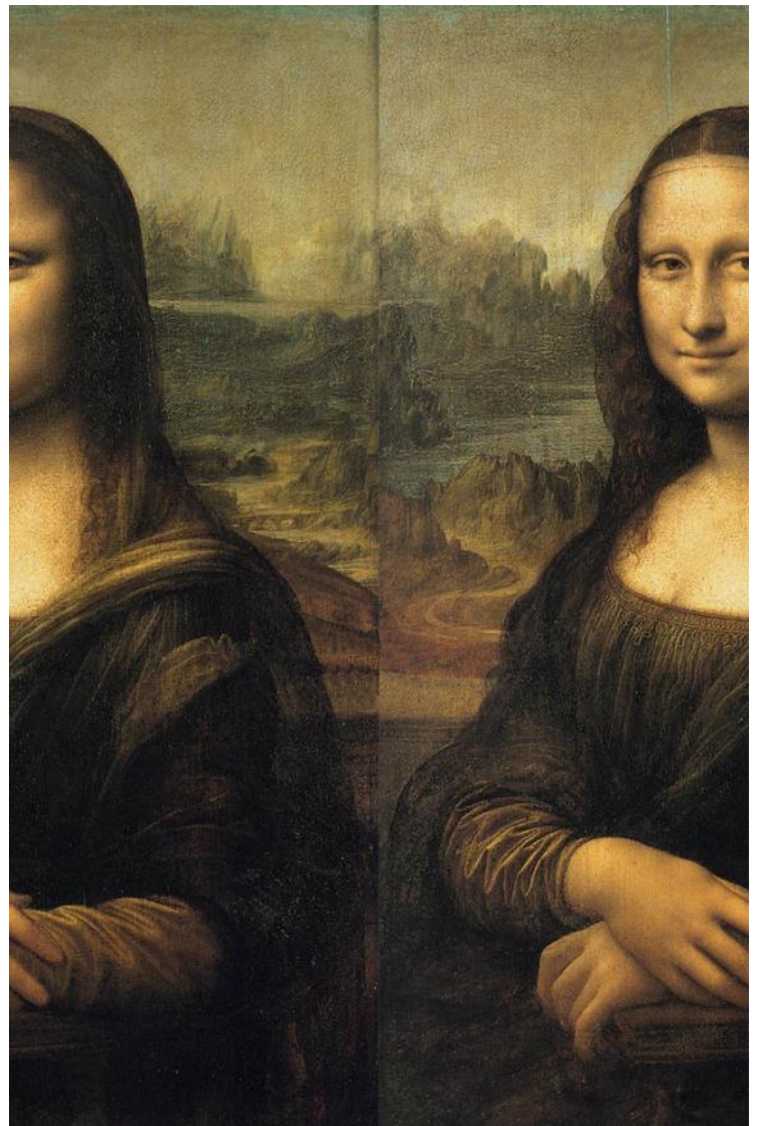


 **Orizzonte specchio**

 **Orizzonte finestra**

È quanto accade a ciascuno di noi quando siamo in automobile: il paesaggio, riflesso dallo specchio a causa dell'inclinazione non perfettamente perpendicolare al piano stradale, presenta una diversa linea d'orizzonte rispetto al paesaggio reale (linea rossa). Quindi, l'ipotesi è plausibile ma resa possibile solo grazie alla consumata esperienza sul campo del nostro amico Giuseppe Tana e al suo occhio esperto.

Operando una ricostruzione invertita del paesaggio e accostando le due parti così ottenute, per magia il paesaggio sembra ricomporsi e le due parti collimare perfettamente. Insomma il gioco delle immagini riflesse che restituiscono un paesaggio unico sembra convincerci davvero. (prof. Carmelo Menna)



**Giovane e bella** (Jeune et Jolie) è un film del 2013 scritto e diretto da François Ozon.

Il regista sceglie di trattare un tema sempre attuale, anche in relazione ai recenti episodi di cronaca accaduti. Nell'arco di quattro parti, una per ogni stagione, accompagnate dalle canzoni di Françoise Hardy, seguiamo la storia della protagonista. Isabelle/Lea (pseudonimo che usa per prostituirsi) è una studentessa diciassettenne che dopo aver perso



Illustrazione di Caterina Fedele

so la verginità durante le vacanze estive, torna a Parigi e inizia a prostituirsi: inserisce un annuncio su internet e raggiunge gli uomini che la contattano in albergo. Quando però George, un suo affezionato cliente muore, la sua doppia vita viene scoperta e le cose sembrano cambiare.

Il regista, François Ozon, racconta una storia ma non entra più di tanto nella mente della protagonista, in quanto non approfondisce la psiche della giovane, ma mantiene uno stile glaciale, ermetico, descrivendo semplicemente il corso degli eventi, senza passione nè criticità; non svela i motivi che hanno spinto a portarla a ciò, probabilmente la noia adolescenziale, la solitudine o la fragilità. Rilievo assumo-

no anche le figure dei genitori, dello psicologo, i quali dinanzi al comportamento della giovane non si comportano come ci si aspetterebbe, si comportano quasi con leggerezza, sminuendo in parte il comportamento di Isabelle.

Nel corso del film, inoltre, viene recitata e commentata la poesia di Arthur Rimbaud (*Quando hai diciassette anni non fai veramente sul serio*), con la quale si potrebbe limitatamente giustificare ogni errore di Isabelle. (Miriam Manna, I I)



La protagonista del film, Marine Vacth, nata a Parigi il 9 aprile 1991) è una modella e attrice francese.



## UN NUOVO FENOMENO DEL WEB

Al giorno d'oggi Youtube, secondo le stime, riceve al mese oltre 1 miliardo di accessi unici e quasi 6000 milioni di ore di video guardati. Le modalità con le quali le persone usufruiscono di questo enorme sito sono tra le più disparate: ascoltare musica, guardare video ricette, tutorial, etc. Ma se qualcuno sfruttasse la grandissima affluenza che ogni mese Youtube riceve per crearsi una propria carriera nel mondo dello spettacolo? Un'idea brillante che è stata accolta dai Youtubers.

Ma chi sono gli Youtubers?

Gli Youtubers sono, il più delle volte, ragazzi che girano video che caricano, appunto, su Youtube e che ricevono milioni di visualizzazioni.

Pur essendo in apparenza delle persone "normali", in realtà sono vere e proprie celebrità del web e il loro obiettivo è quello di rendere sempre più popolare il loro canale all'interno della rete. Dunque, i video pubblicati spesso contengono ciò che la vasta audience di Youtube richiede e se non si vuol rischiare di perdere iscrizioni e visualizzazioni, bisogna sempre accontentare il proprio pubblico. Ma chi può essere un Youtuber? Chiunque! Basta creare un proprio canale su Youtube, possedere una telecamera, saper utilizzare programmi per il montaggio dei video ed avere un gran carisma sulle persone. *(Danilo Barone, III I)*

*Illustrazione di Simona Bova*

The image is a screenshot of a YouTube video player. The browser address bar shows the URL <https://www.youtube.com/watch?v=kittWCQSFxQ>. The search bar contains the word "youtubers". The video player shows a drawing of a man with glasses and a surprised expression, with the word "Yotobi" written in the background. The video title is "I 10 migliori video degli YouTubers italiani più popolari nel 2011!". The channel name is "Big1tv" with 4 videos and 322 subscribers. The video has 154,620 views, 1,014 likes, and 164 comments. The video was uploaded on 31/12/2011. The description mentions that the video was selected from 20 channels of the most popular Italian YouTubers who have published videos.



**Tratta dalla** serie di romanzi di Sir Arthur Conan Doyle, *Sherlock* è una serie televisiva britannica di grandissimo successo. Fin dalla prima di tre stagioni (anche se quest'ultima non è ancora andata in onda in Italia) di tre episodi ciascuna, la bravura degli attori come Benedict Cumberbatch, nel ruolo di Sherlock Holmes, e Martin Freeman, in quello di John Watson, ha stupito e impressionato il pubblico. Steven Moffat e Mark Gatiss, che è anche l'interprete di Mycroft Holmes, fratello del protagonista, hanno creato una serie tv particolare e incredibile, in cui le avventure di Sherlock Holmes e di colui che diventerà il suo migliore amico e assistente, John Watson, ambientate al giorno d'oggi, riescono a trattenere lo spettatore incollato al televisore, con uno Sherlock Holmes molto diverso da quello dei romanzi. E' stato definito freddo e permaloso, si serve delle moderna tecnologia per le sue indagini e passa molto tempo nel laboratorio scientifico in cui lavora Molly, una ragazza timida, da sempre innamorata di lui. Il tutto è ambientato, naturalmente, a Londra, dove i due protagonisti vivono insieme nell'appartamento 221B in Baker Street. John Watson, infatti, reduce da una guerra in Afghanistan, si trasferisce a Londra ed è proprio quando è in cerca di un nuovo appartamento in cui vivere e magari da condividere con qualcuno, per poter risparmiare sull'affitto, che incontra un suo vecchio amico, che risolve il suo problema presentandogli Sherlock Holmes. Quest'ultimo si ritroverà, con l'aiuto del suo assistente, a risolvere numerosi casi nel corso delle stagioni, imbattendosi anche in diversi nemici, tra cui il più temuto Jim Moriarty. *(RosaPannullo, 11)*



I due autori, Steven Moffat e Mark Gatiss, entrambi fan delle opere di Conan Doyle, iniziarono a discutere di un eventuale adattamento per la televisione delle sue opere quando si ritrovarono a lavorare insieme a Cardiff. A entrambi attirava il tema dell'amicizia e l'idea che la serie potesse essere ambientata nel presente.

# Sherlock Holmes



Nel 2010 è nata nel Regno Unito una serie tv chiamata "Sherlock" che parla di un brillante investigatore privato britannico. Eh già, ricorda molto qualche cosa! Ricorda un libro, e quelli che leggono libri (sono sempre di meno), sanno che si parla del capolavoro di Sir Arthur Conan Doyle. Svariati sono i libri di Doyle che parlano di Holmes. Spesso composti da numerosi, piccoli, brillanti racconti; altre volte il libro è incentrato su un solo romanzo come per esempio il libro di "presentazione" di Holmes ovvero *Uno studio in rosso*. In queste opere impareggiabili le descrizioni dei dettagli e delle minuzie sono così precise da poter disegnare l'esatta fotografia della stanza descritta e perfino gli odori del tabacco sono tanto ben rappresentati dalle parole che, appoggiando il naso tra le pagine, è quasi possibile avvertirli, assieme a quello della mite campagna inglese di epoca vittoriana. Holmes si "diletta" nelle indagini ficcanasando negli affari di Scotland Yard e irritando non poco gli ispettori di professione. Diciamo pure, si leggono libri gialli e si vedono film gialli solo per tentare di intuire il colpevole prima di tutti.

Nel libro ciò che si legge è ciò che vede Holmes: il furbo lettore potrebbe intuire l'assassino prima di Holmes ma... sicuramente dovrà prima capire dalle descrizioni cosa è importante e cosa no. I libri sono una raccolta di avventure del dottor Watson, che, reduce da una guerra in Afghanistan (inizi del XIX secolo), rientra a Londra e si trova a convivere in una casa con un certo Sherlock Holmes. Negli anni a seguire condividerà con lui la passione per l'investigazione: gli sarà sempre buon amico e ottimo cronista.

*Uno Studio in Rosso* inizia con l'auto-presentazione del narratore, Watson, che ci racconta la sua storia da quando è entrato nell'esercito come ufficiale medico a quando si è imbattuto in Holmes alle prese con un irrisolvibile caso: un uomo trovato ucciso in una casa disabitata con una scritta di sangue sul muro "rache" e un biglietto "J.H. è in Europa". Da questi pochi e incomprensibili indizi Holmes, grazie al suo brillante metodo deduttivo, riuscirà a scoprire il colpevole (la parola "rache" in tedesco significa vendetta).

Scritto con una chiarezza allucinante per le tematiche deduttive trattate, *Uno studio in rosso* invoglia il lettore a seguire fino e oltre in fondo la storia di questo singolare detective. (Pier Ferdinando Corvino, I I)



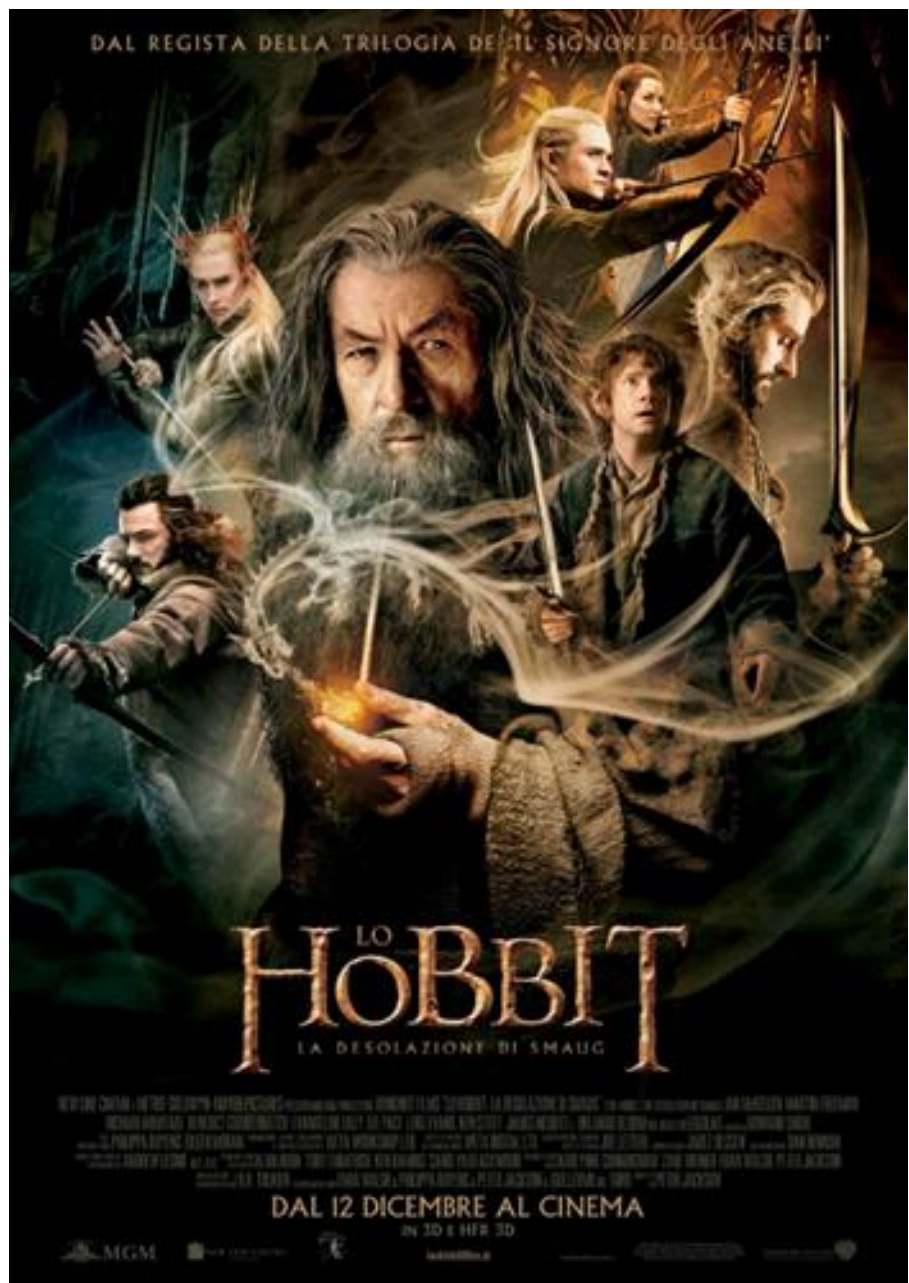
# Lo Hobbit

**E' uscito** lo scorso 12 dicembre 2013, il secondo attesissimo capitolo de "Lo Hobbit", tratto dall'omonimo libro di J. R. R. Tolkien. Il film inizia in "medias res"; i 13 nani, lo hobbit Bilbo Baggins e lo stregone Gandalf il Grigio, infatti, sono già in viaggio per cercare di liberare l'antico regno dei Nani dal malvagio drago Smaug. Dopo essere sfuggiti dagli orchi, l'insolita compagnia deve affrontare una serie di prove e peripezie prima di arrivare a destinazione, saranno ospiti di Beorn il "cambia pelle", prede di ragni dalle enormi dimensioni all'interno della foresta di Mirkwood, e prigionieri dei pericolosi Elfi della foresta. La



battaglia con Smaug sarà dura e metterà alla prova il loro coraggio e l'amicizia. Il film ha incassato finora, 614.000.000 \$ nel mondo, meno del primo capitolo della trilogia, anche se, in realtà, è necessario aspettare l'uscita del film in Giappone, che si terrà a febbraio, per tirare le somme. La critica ha apprezzato la pellicola, nonostante l'introduzione del personaggio Tauriel, assente nel romanzo dell'autore e introdotta per volere del regista Jackson. La sua presenza, infatti, è stata giudicata "priva

John Ronald Reuel Tolkien è stato uno scrittore, filologo, glottoteta e linguista britannico, spesso abbreviato in J.R.R. Tolkien. Importante studioso della lingua anglosassone, è l'autore de Il Signore degli Anelli e di altre celebri opere riconosciute come pietre miliari del genere fantasy, quali Lo Hobbit e Il Silmarillion. Fu Rawlinson and Bosworth Professor di antico inglese dal 1925 al 1945 e Merton Professor di lingua e letteratura inglese dal 1945 al 1959 presso l'Università di Oxford, dove contribuì alla creazione del New Oxford English Dictionary. È conosciuto come il "padre" della narrativa fantasy moderna, o più precisamente high fantasy. (da Wikipedia)



---

**CIRILLO WEBZINE** - N. 8 Gennaio 2014

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

**Supervisione** prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Joliette D'Onofrio, Diego Corrado, Pier Ferdinando Corvino, Vincenzo Capone

**Rubriche** Jole Mariniello (Cinema), Giusy Martino (Musica e Assemblee), Angelo Comune (Libri), Valentina De Brasi (Tv Serial), Paolo Cipullo (Sport)

**Grafica** Rosa Pannullo **Illustrazioni** Simona Bova, Caterina Fedele, Rosa Maria Napolano